

FIAT, CAMBIO AL VERTICE



«Dopo 50 anni in azienda è l'ora di passare la mano» «Fiducia» nell'inchiesta della Procura della Repubblica Paolo Cantarella favorito come amministratore delegato Bilancio '95: 76mila miliardi di fatturato, 2mila di utili

MILANO L'annuncio è arrivato verso le 14 al termine dell'annuale riunione dei massimi dirigenti del gruppo convocati da tutto il mondo nella sala dei Cinquecento del Lingotto. Dopo che per oltre 5 ore erano state esaminate le prospettive della Fiat sui mercati internazionali il presidente ha preso la parola come di consueto per l'intervento conclusivo. Non più di 10 minuti per segnare una tappa epocale nella storia della casa torinese.

Come rappresentante degli azionisti innanzitutto Gianni Agnelli ha confermato la piena fiducia sua e della sua famiglia in questo management che ha saputo portare il gruppo fuori dalla crisi.

In secondo luogo il presidente ha confermato la piena fiducia in una «positiva soluzione» dell'inchiesta avviata dalla magistratura torinese culminata giovedì scorso con la richiesta di rinvio a giudizio di amministratore delegato Cesare Romiti e del direttore centrale Francesco Paolo Maitoli per falso in bilancio frode fiscale e illecito finanziamento dei partiti. Di più il rigore e la serietà con il quale la magistratura torinese conduce le indagini ha convinto Agnelli a rinvio a giudizio di amministratore delegato Cesare Romiti e del direttore centrale Francesco Paolo Maitoli per falso in bilancio frode fiscale e illecito finanziamento dei partiti. Di più il rigore e la serietà con il quale la magistratura torinese conduce le indagini ha convinto Agnelli a rinvio a giudizio di amministratore delegato Cesare Romiti e del direttore centrale Francesco Paolo Maitoli per falso in bilancio frode fiscale e illecito finanziamento dei partiti.

La responsabilità penale ha un contorno personale. Ma l'amministratore delegato rappresenta l'azienda e risponde dei comportamenti di essa emersi in qualche caso sul finire degli anni '80. Del resto ha aggiunto ancora quando entrò in azienda nel '45 mio nome. Valletta e Camerana erano sotto processo in quadro dell'operazione. Fu una vicenda molto dura. Mio nonno ne morì per Valletta fu preso ilto e quello l'azienda per 20 anni per Valletta a grandi successi.



Cesare Romiti nuovo presidente della Fiat

Agnelli: «Mi ritiro va avanti Romiti»

Da Torino annuncio a sorpresa

Dopo 50 anni da consigliere di amministrazione e 30 da presidente Gianni Agnelli lascerà il vertice della Fiat cedendo il posto a Cesare Romiti. Lo ha annunciato egli stesso al termine dell'annuale incontro dei massimi dirigenti del gruppo, al Lingotto. Sarà Romiti a guidare «nei prossimi anni» il «passaggio generazionale verso un management più giovane». Dall'inchiesta in corso «usciranno più forti sia la magistratura che la Fiat».



L'Avvocato

«Conosce l'azienda come me Sarà lui a guidare il ricambio»

mente al successo dei suoi modelli che hanno conquistato tutti su primo nel mercato europeo dell'auto.

Cantarella è dunque il favorito numero uno alla successione di Romiti e la sua nomina sembra più probabile di una soluzione collegiale che vedrebbe la promozione di una coppia (con Giorgio Garzotto oggi direttore generale) o addirittura di una tripla (con anche Gabriele Galateri dell'Ifil, fresco di nomina come socio accomandatario nella cassaforte di famiglia).

La nuova leva

Per Galateri così come per Giovanni Alberto Agnelli figlio di Umberto il ricambio al vertice arriva forse troppo presto prima che essi abbiano avuto il tempo di consolidare la propria posizione al

interno dell'azienda Fiat.

Per valutare la portata del ricambio bisogna conoscere gli uomini che saranno chiamati al vertice e soprattutto la verità e il potere che gli saranno attribuiti.

A quel punto resterà soltanto di comprendere il ruolo avuto nella ristrutturazione delle società riunite al Lingotto da una società esclusiva alla famiglia. Un ruolo che è stato sicuramente determinante. Anche in questo ricambio insommai ci sarebbe lo zingaro di Enrico Cuccia, storico sostenitore di Romiti. Cuccia si sarebbe così fatto un regalo per i suoi 55 anni compiuti giusto 25 dicembre.



ROMAN POLANSKI LUNEDÌ 18 DICEMBRE IL LIBRO P'Unità

DARIO VENERGONI

punti che il messaggio di Gianni Agnelli ha lasciato in ombra.

Innanzitutto la questione dei tempi del passaggio delle consegne. Il presidente compie 75 anni il prossimo 12 marzo ma è praticamente certo che sarà ancora lui a guidare per un'ultima volta il consiglio della Fiat alla fine di giugno. Egli rimarrà ancora presidente di Ifil e di Ifil del patto di sindacato che lega i principali azionisti di Ifil stessa. Mediobanca, la Generali, la Deutsche Bank e l'Alcatel. Non

si sa invece se sarà avvenuta per lui la carica di presidente onorario della Fiat.

Non è chiara inoltre la portata del rinnovamento. Il ripetuto richiamo alla figura di Valletta per alcuni lascia intendere che Cesare Romiti potrebbe almeno in una prima fase imitare il «Professore» che per qualche anno fu contemporaneamente presidente e amministratore delegato.

Questa ipotesi non trova però eccessivo credito. Ci sono all'in-

terno del gruppo manager che potrebbero assumere la guida operativa in un ritmo molto forte mentre colorato di continuità il primo di questi uomini è Paolo Cantarella amministratore delegato della Fiat Auto, uno dei principali artefici della ripresa di quest'azienda.

Se la Fiat come è stato confermato al Lingotto raggiungerà a fine '95 i 76mila miliardi di fatturato e 2.000 miliardi di utili, miliardi del '94, lo si deve principal-

saggio anche una connessione con la vicenda giudiziaria di Cesare Romiti? Un presidente di più protetto rispetto ad una eventuale azione della magistratura?

Ma no, non credo nessuna connessione. Siamo di fronte ad un'azienda che ha raggiunto un certo successo e al suo futuro. C'è un giovane della famiglia per il quale i tempi della direzione e dell'assunzione di responsabilità piena vengono rimandati. È un manager che continua un'opera di omologazione per consentire un'azienda più unitaria e salda.

Nei giorni scorsi si era parlato di un ingresso di Cesare Romiti in politica. Questa designazione cancella definitivamente questa possibilità?

Direi proprio di sì. La compatibilità fra la presidenza di un grande gruppo e l'attività politica è un problema. Oggi Romiti rappresenta la Fiat ancora più di ieri. E quando il suo ingresso in politica non sarà che un'ipotesi.

L'annuncio

Infine l'annuncio. Dopo 50 anni da consigliere di amministrazione e 30 da presidente per Agnelli è venuto il momento di passare la mano. Sono passati 3 anni da quando di fronte a una crisi di portata eccezionale fu abilitato il tetto dei 75 anni per i consiglieri di amministrazione della società per consentire all'accoppiata Agnelli Romiti di gestire l'emergenza. «Mi pare venuto il momento di ripristinare quel limite statutario», ha detto il presidente tanto più che un'azienda che può continuare il suo lavoro «conoscendo l'azienda come me». Cesare Romiti 72 anni sarà dunque il nuovo presidente della Fiat e potrà guidare il passaggio generazionale verso un management più giovane.

I 460 dirigenti presenti hanno accolto l'annuncio con emozione e con un assistito a un passaggio storico. Poi nel pomeriggio sono cominciati ad arrivare i primi interrogatori. Sono molti infatti i

Parla il segretario della Cgil: Romiti come Valletta, dovrà completare il risanamento

Cofferati: così si prepara il vero ricambio

Romiti come Valletta. «Non è la prima volta - spiega Sergio Cofferati - che un manager assume la direzione del gruppo in attesa che il giovane erede prenda le redini dell'azienda». Secondo il leader della Cgil la Fiat «ha avuto momenti difficili, ha cominciato un'opera di risanamento e aspetta di completarla prima di affidare a Giovanni junior la guida di Corso Marconi». «Quella della Fiat è una scelta sotto il segno della continuità».

del ridimensionamento drastico dell'occupazione. E ora rappegna più di ieri la Fiat.

Vedremo che uso saprà fare della esperienza che ha avuto nelle relazioni sindacali come amministratore delegato. Vedremo se saprà trarre le conseguenze di quello che è avvenuto in questi anni. La prova sarà la vertenza che abbiamo aperta con Corso Marconi. Insomma lei è in attesa, ma non l'ha stupita questo repentino cambio al vertice?

Non è un problema il soggetto della continuità con la gestione del gruppo. Romiti che ha avuto in questi anni l'incarico di massimo responsabile della Fiat ne diventa il presidente. Che c'è di strano?

Tutti si aspettavano che questo incarico spettasse ad una della famiglia. Ad Umberto, ad esempio, o a suo figlio Giovanni Alberto, o al successore designato dell'Avvocato.

Ma proprio in questo c'è l'equilibrio. E di fatto non

RITANNA ARMIERI

manager più potente del gruppo. Si era parlato di ridimensionamento di Cesare Romiti, poi di un suo ingresso in politica. Invece lo ritroviamo presidente del gruppo Fiat. Oggi Romiti è ancora più potente di ieri?

Diciamo che è diversamente potente. Oggi il suo è un potere di rappresentanza fino a ieri era un potere operativo. Era lui che decideva le scelte del gruppo.

E questo cambia qualcosa per il sindacato? Romiti è stato l'uomo delle grandi ristrutturazioni,

tempi non sono ancora maturi spiega Cofferati - perché rompolo della famiglia prende in mano le redini di tutto l'impero e allora si può dire che c'è un manager al

La nuova leva